

Sollicciano, agenti senza assistenza sanitaria

Dopo il passaggio dei medici all'Asl, 600 poliziotti penitenziari del carcere di Firenze rimasti scoperti

FABRIZIO BOSCHI

Da cinque mesi si è verificato il passaggio dei medici penitenziari dalle dipendenze del ministero della Giustizia alle Asl di competenza. Questa rivoluzione ha creato però non pochi disagi all'interno delle strutture di tutta Italia che contano circa 45mila agenti. Anche nel carcere fiorentino di Sollicciano dove 600 poliziotti penitenziari sono rimasti scoperti della obbligatoria assistenza sanitaria. Se la popolazione carceraria (oltre 900 detenuti) è passata senza troppi scossoni dal ministero della Giustizia alle Asl, gli agenti di polizia penitenziaria invece non hanno avuto la stessa fortuna e sono attualmente privi di quegli adempimenti assistenziali medico-legali che il loro lavoro impone. In pratica, se qualcuno di loro si ammala, non c'è un medico che possa prescrivere gli giorni di riposo e, dopo la malattia, nessun dottore che possa valutare la loro idoneità a rientrare in servizio. È stata una vera e propria rivoluzione sotto l'aspetto sanitario che non convince lo stesso direttore sanitario del carcere, Matteo Lex, a Sollicciano sin dall'apertura nel 1983. «I funzionari direttivi non sono stati coinvolti in questo processo come sarebbe stato opportuno e necessario - afferma il dottor Lex -. I comandanti sul campo conoscono il proprio territorio, le esigenze, le possibilità e poiché uno strumento operativo dipende sempre dal rapporto il più possibile equilibrato tra esigenze e possibilità, non lo puoi fare a prescindere da chi è sul campo. Questo coinvolgimento dei dirigenti penitenziari non l'ho ancora visto. La Asl non conosce il carcere. Come può avvenire l'integrazione fra i loro medici e l'ambiente carcerario? Non si può paragonare un medico di base che opera fuori e uno stesso medico che lavora qua dentro. Ci sono problemi attuativi anche perché non sono stati coinvolti i direttori delle carceri in prima persona. È prioritario mantenere la distinzione fra quello che è l'aspetto della sicurezza e il contributo alla salute».

Questa situazione ha determinato la sospensione delle attività medico-legali e ciò ha creato un'interruzione circa l'accertamento dell'idoneità del personale assente e di tutte le altre attività di natura medico-legale nei confronti degli agenti penitenziari. Tutto questo ha determinato un prolungamento pericoloso e non giustificato delle assenze del personale, in attesa delle verifiche sanitarie. In attesa che il ministero della giustizia si decida a definire questa faccenda, i poliziotti non possono essere impiegati in servizio dopo la malattia, e vengono lasciati a riposo medico, esenti



Il direttore sanitario del carcere, Matteo Lex



Nel carcere fiorentino di Sollicciano prestano servizio 600 poliziotti

SITUAZIONE PARADOSSALE
Il direttore sanitario Lex:
«Un poliziotto idoneo al servizio in questo momento rimane sospeso: è assurdo»

dal servizio. «È accaduto tutto quello che avevamo predetto - continua il dottor Lex -. I medici del servizio sanitario penitenziario sono diventati anche i medici della polizia penitenziaria e questo non è possibile, è illegale. Invece di istituire un ruolo tecnico hanno scaricato tutte le competenze su noi medici. Competenze che non abbiamo dopo il passaggio all'Asl. Le cause di servizio sono bloccate, le idoneità al servizio anche, i poliziotti sono senza assistenza medica e devono rivolgersi fuori per qualsiasi certificato. Una situazione paradossale: un poliziotto idoneo al servizio in questo momento rimane sospeso».

In tutta la Toscana mancano più di 600 agenti di polizia penitenziaria: sono 2.383 a fronte dei 3.021

previsti e la popolazione carceraria nelle 21 strutture in regione, comprese isole e istituti per minori, è di 3500 detenuti, vicina alla soglia di tollerabilità fissata a 4mila. Nel carcere di Sollicciano la mancanza di personale carcerario è ormai cronica da anni.

I poliziotti sono costretti a turni massacranti, a straordinari forzati e a lavorare in condizioni di stress e di stanchezza. Considerato il luogo dove operano, questo significa che i rischi aumentano. Il personale, secondo le disposizioni del ministero, per il carcere di Sollicciano dovrebbe essere di 700 unità amministrative, di cui 126 distaccate, quindi in tutto nel carcere lavorano circa 600 uomini, cento in meno del previsto.

Le guardie non ce la fanno più e si sentono abbandonate dall'amministrazione. Il loro stipendio è basso, il lavoro è massacrante, la sicurezza scarseggia. Tutte le parole spese in questi anni sono rimaste tali. I sindacati hanno più volte protestato arrivando anche allo sciopero. Però niente. La "bomba" carcere pare davvero pronta a scoppiare e non solo per quanto riguarda l'aspetto sanitario o del sovraffollamento dei detenuti. Ma non è solo Sollicciano il problema della Toscana. La crisi riguarda tutti gli istituti. Con casi anche paradossali. C'è anche un istituto fantasma, quello di Pontremoli (Massa Carrara) dove non ci sono detenuti, ma solo personale della polizia penitenziaria.

SEGUE DALLA PRIMA

Fallimento politico...

(...) E se non ci sono elementi di cui esser preoccupati - lo stesso Cioni aveva detto «sì» alla commissione comunale -, perché non dare il via libera a un'analisi serena, a una rilettura non solo degli atti ma soprattutto della visione (e della previsione futura) complessiva del piano di Castello? Domenici teme forse che, dopo vent'anni di *empasse* politica legata al centrosinistra, che da sempre governa Firenze, una discussione di un paio di mesi alla ricerca di eventuali falle avrebbe compromesso il giudizio dei fiorentini sul suo operato? Ritiene che approvare un piano strutturale in queste condizioni - peraltro a sei mesi dalla fine del mandato - sia un bene per Firenze?

Ma c'è dell'altro. Ieri il sindaco è intervenuto in consiglio comunale ripercorrendo le varie fasi della vicenda, mandando messaggi agli alleati (i socialisti), ironizzando nei confronti dell'opposizione. Ha superato se stesso quando ha detto: «In un momento in cui le istituzioni vivono una forte crisi, vorrei dire ai consiglieri comunali di non contribuire a questa crisi e di non aumentare l'auto-delegittimazione di questo consiglio». Lui che raramente ha partecipato a queste assemblee preferendo la ribalta nazionale di presidente dell'Anci, lui che non ha mai voluto ascoltare le proteste dei cittadini (oltre che dell'opposizione) sulla tramvia, lui che definì «cretini» (il giorno dopo precisò «politici») gli alleati di Sd.

Ha detto pure di non aver rilasciato dichiarazioni sul futuro di Castello, quando fu presentato il piano di Della Valle (non interessato, per quanto noto, dalle indagini su Biagi e Cioni). Peccato però che una frase su tutte - pur detta il dì seguente - fotografi la sua attenzione ai fatti cittadini: «Il piano di Castello finora non ha mai avuto un'identità ben precisa. Il parco di 80 ettari? Rischierebbe di diventare un luogo di degrado». Ci sia consentita una semplice valutazione (Domenici non è coinvolto nell'inchiesta): sarebbero opinioni legittime, sia chiaro, se a pronunciarle non fosse stato un sindaco in carica da dieci anni.

La verità è un'altra. E racconta di un Pd ormai al collasso, anche a Firenze. Incalzato in riva d'Arno dagli alleati (vedi Pardi dell'Idv). Snobbato dallo stesso Veltroni che sabato scorso - in questa città - ha preferito gli intellettuali alla propria base, in attesa del regolamento di conti interno già programmato per venerdì prossimo a Roma, dove ha convocato governatore, presidente della Provincia, sindaco, coordinatori e candidati alle primarie, certo non per dir loro «bravi, avanti così». Un Pd che non si identifica più in Domenici. E che sulla scelta del prossimo candidato sindaco consuma una lotta intestina senza precedenti, con tanto di distinguo sulla «questione morale» sventolata dalla senatrice Franco.

Fin qui gli elementi politici. Ma a nessuno (neppure a chi si ostina a leggere nelle negatività di Firenze un ruolo - comunque - dell'opposizione) passa inosservato che c'è un altro livello di valutazione. Ed è quello prettamente giudiziario. Siamo e rimaniamo garantisti, come abbiamo scritto la scorsa settimana. Per questo, prima di tutto, attendiamo di conoscere le «carte» sinora riservate dell'inchiesta portata avanti dal procuratore Quattrocchi e da un pool di tre pm. Tra indiscrezioni («altro che scintilla, questo è un incendio»), frasi sibilline («non è corretto concentrarsi su un solo uomo») e tempi tecnici, arriverà il momento di scoprire com'è composto il castello (scusate il gioco di parole) accusatorio. Solo allora Firenze capirà.

Gianluca Tenti

FIPE

A picco i bar toscani: da luglio 131 chiusure

È la Toscana, la regione italiana con il peggior saldo tra aperture e chiusure dei bar. Lo rivela un'indagine della Fipe Confcommercio, che ha analizzato l'andamento del settore a livello nazionale. Per la prima volta i pubblici esercizi che hanno abbassato le saracinesche sono stati più numerosi di quelli che hanno tentato di avviare una nuova attività. La recessione è già arrivata anche nel settore dei consumi fuori casa, mietendo centinaia di vittime fra i gestori dei locali pubblici. Fra bar e ristoranti, ben 3439 soggetti hanno rinunciato all'impresa contro 3089 che invece si sono immessi sul mercato, creando un saldo negativo pari a 350 unità. In Toscana il dato peggiore: da luglio a settembre si sono verificate 131 chiusure che hanno portato il saldo a -45 unità, seguita di misura da Campania ed Emilia Romagna.

COLDIRETTI

«Politica regionale inconsistente» Venerdì manifestazione di protesta

È scontro aperto tra Claudio Martini e Coldiretti Toscana, che ha programmato una manifestazione a Firenze per venerdì. Ieri si è consumato una botta e risposta a distanza, originate dalle dichiarazioni del governatore: «Giovedì diffonderemo una nota di risposta punto su punto rispetto al documento di Coldiretti - ha detto Martini - In parte si tratta di problemi già risolti, come gli interventi sulla normativa urbanistica e sulla semplificazione delle procedure, oppure già impostati sui tavoli verdi ai quali Coldiretti ha deciso di non partecipare. Le ragioni della mobilitazione contro la Regione sono inconsistenti, anche se rispettiamo chi protesta». Parole che hanno fatto provocato la reazione arrabbiata dell'associazione di categoria. «L'unica cosa veramente inconsistente è la politica agricola regionale, tanto che è bastato il semplice annuncio della nostra mobilitazione a provocare una rincorsa alla definizione di provvedimenti attesi da tempo», è la replica diretta, con Coldiretti che respinge al mittente l'accusa di «inconsistenza». «L'iper attività delle ultime settimane fa ben sperare per una vera inversione di tendenza, irrinunciabile quando a chiederla in piazza saranno migliaia di imprenditori agricoli».

NUMERI UTILI

EMERGENZE

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Emergenza Sanitaria	118
Questura	055.49771
Carabinieri	055.2061
Guardia di Finanza	055.42911
Prefettura	055.27831
Vigili Urbani	055.3283333
Polizia Stradale	055.503251
Guardia Forestale	055.290310
Nas	055.351899
Polizia Telecomunicazioni	055.5002331
Associazione tumori toscana	055.2466666
Associazione Nazionale tumori	055.5000210
Telefono Amico Italia	199.284284
CAREGGI	
Centralino	055.794111
Pronto Soccorso Traumatologico	055.7948077
Centro Antivehenti	055.7947819

Urgenze Sanitarie-Pronto Soccorso 24 ore su 24	
C.T.O. - Pronto soccorso ortopedico	055.4278077
S. Maria Nuova,	
P.zza S. Maria Nuova, 1	055.27581
Nuovo S. Giovanni di Dio - Torregalli	
Via di Torregalli, 3	055.71921
S. Maria Annunziata - P.te a Niccheri	
Via dell'Antella, 10	055.24961
Serristori - Figline Valdarno	
P.zza XXV Aprile, 10	055.95081
Nuovo Ospedale del Mugello	
Via della Resistenza-B.go S. Lorenzo	055.84511
Pediatrico Meyer	
Via Luca Giordano	055.56621
Guardie Mediche	
Quartiere 1	055.2339456/215616
Quartiere 2	055.679293
Quartiere 3	055.2320082/6530333
Quartiere 4	055.700536
Quartiere 5	055.419779/426917/315225

ON LINE

Provincia di Firenze:	www.provincia.firenze.it/
Regione Toscana:	www.regionetoscana.it
Comune di Firenze:	www.comune.firenze.it
Ataf: www.ataf.net/	
Ferrovie dello Stato:	www.trenitalia.com
Cinema:	www.trovacinema.it
Aeroporto Vespucci - Firenze:	www.aeroporto.firenze.it
Aeroporto Galilei - Pisa:	www.pisa-airport.com
APT:	www.firenze.turismo.toscana.it
Galleria degli Uffizi:	www.uffizi.firenze.it
Cappelle Medicee:	www.sbas.firenze.it/cappellemedicee

FARMACIE

Da Lunedì 24 a venerdì 28 novembre ore 9.00/20.00
S. Jacopino (p.zza S. Jacopino 15r), Rossini (v. Rondinella 85r), Ponte Rosso (v. Bolognese 1r), Antica Molteni (p.zza Libertà 117r), Comunale n. 17 (v. Tagliamento 7/9), Di Legnaia (v. Pisana 195r), Di Castello (v. R. Giuliani 103r/235b), Cavour (v. Cavour 59r), San Giorgio (v. Vigna Nuova 54r), Comunale n. 1 (p.zza N. Sauro 6r; ore 9/13 - 16/20), Comunale n. 20 (Le Piagge Centro Commerciale), Comunale n. 18 (V.Le Canova 164/16), Del Guarione (Via Calasso 19/43 Centro Comm.), Comunale N. 3 (Centro Comm.Le Ponte A Greve Ore 9.00/20.00).

Sempre aperte la notte ore 20.00/9.00
Paglicci (Via Della Scala 61), Di Rifredi (P.zza Dalmazia 24r), Comunale 5 (P.zza Isolotto 15R).
Servizio notturno da lunedì 24 a venerdì 28 novembre ore 20.00/23.00
Comunale 8 (V.Le Guidoni 89, sab. ore 20/23 - 8/9), Mungai (Via Starina 33/ 37), Cortesi (V. G.P.Orsini 107R), Comunale 6 (V.Le Calatafimi 6R), Della Nave (P.zza delle Cure 1/R 7R ore 20/24 - 8/9).

TRASPORTI

ATAF	
Informazioni numero verde	800.424500
TAXI	
Firenze	055.43390
	055.4242
AEROPORTO VESPUCCI	
Firenze	
Informazioni voli	055.3061300
	055.3061700
	055.3061702
AEROPORTO GALILEI	
Pisa	050.849111
FERROVIE DELLO STATO	892021